

## Arte Due volumi dedicati ai critici Roberto Longhi e Giuliano Briganti

# Occhi magici davanti ai capolavori

» **Archinto** pubblica l'uno accanto all'altro due splendidi libri di notevolissimo interesse che raccontano il lungo e ininterrotto dialogo tra due protagonisti della storia dell'arte del Ventesimo secolo, Roberto Longhi e Giuliano Briganti. Il primo, «Roberto Longhi», a cura di Giovanni Agosti, raccoglie gli scritti che in quasi quarant'anni Briganti ha dedicato al grande studioso: una sorta di esame di coscienza, in pubblico, sulla natura dei rapporti tra maestro e allievo. Il secondo, «Incontri. Corrispondenza 1939-1969», a cura di Laura Laureati, contiene l'intero car-

teggio Longhi-Briganti e indaga il versante più privato del rapporto fra i due studiosi, che inizia più indietro nel tempo rispetto al più antico dei testi che compaiono nel volume curato da Agosti: Giuliano conosceva infatti Longhi fin dall'infanzia. I testi raccolti nel primo titolo coprono l'arco che corre dalla celebrazione di Longhi, nel 1955, sulle pagine della «Fiera letteraria», in cui Briganti festeggiava il maestro con Cecchi, Toesca, Contini, Bassani, Bertolucci, Volpe, Pallucchini, Soldati, fino ai molti interventi pubblicati sulle pagine de «la Repubblica», quotidiano cui

Briganti ha dedicato decenni della sua attività. «Incontri» dipana il carteggio iniziato quando Roberto Longhi è un 49enne professore universitario già molto noto, e Giuliano Briganti - figlio di Aldo, collega e amico - un ventunenne studente che si laureerà un anno dopo.

Il primo documento è un telegramma dell'agosto 1939. L'ultimo, datato 2 aprile 1969, è un'affettuosa lettera di Longhi, ormai ottantenne e vicino alla morte (3 giugno 1970), inviata al figlio del compagno di gioventù. Briganti ha quasi cinquant'anni ed è già maestro, ma non ha dimenticato che «gli allievi e non solo i li-

bri [...] sono fatti per riunire gli uomini al di là della morte e difenderci contro il nemico più implacabile di tutta la vita: la dimenticanza». Giuliano Briganti (1918-1992) è stato allievo di Roberto Longhi e suo assistente a Firenze nei primi anni '40. Ha insegnato Storia dell'arte moderna, prima, e contemporanea, poi, all'università di Siena e, dal 1983 Storia dell'arte moderna all'università di Roma. Tra i suoi libri fondamentali «La Maniera italiana» (1961), «Pietro da Cortona o della pittura barocca» (1962), Gaspar van Wittel e «I pittori dell'immaginario» (1977).

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Roberto Longhi**  
di Giuliano Briganti  
ed. Archinto  
pag. 162  
euro 18.



**Incontri**  
Epistolario  
Briganti-Longhi  
ed. Archinto  
pag. 200  
euro 18.

